

Da Repubblica, 16 settembre 2023

# Mancano esperti e tecnici specializzati: ecco le lauree più richieste dalle aziende

di Marco Cimminella

*Grande difficoltà di reperimento di giovani lavoratori nei comparti dei servizi informatici, delle telecomunicazioni e del commercio. I dati del report di Unioncamere: gli indirizzi di laurea che offrono maggiori sbocchi sono economia e ingegneria*

Le aziende ricercano giovani talenti, laureati, diplomati e tecnici specializzati, con competenze digitali ma anche soft skill, come la flessibilità e la capacità di adattamento. Ma fanno fatica a trovarli: mancano i profili ricercati e anche la scarsa preparazione dei candidati finisce per aggravare il mismatch tra domanda e offerta nel mercato. E anche se si osserva una crescita dell'11% del numero di lavoratori in entrata nelle imprese dell'industria e dei servizi in Italia, che sono passati da 4,6 milioni del 2021 a circa 5,2 milioni nel 2022, la difficoltà di reperimento di giovani professionisti è cresciuta lo scorso anno, arrivando a toccare il 41% (rispetto al 32% del periodo precedente).

Sono alcuni dei dati che emergono dal rapporto di Unioncamere e Anpal, che mostra i programmi occupazionali rilevati nell'ambito del Sistema informativo Excelsior. Nel complesso, si calcolano 5.179.140 ingressi nel 2022: la quota di giovani assunti è pari al 29% sul totale, in linea con i valori dell'anno precedente.

La domanda delle aziende

I settori che sono alla ricerca di lavoratori con meno di trent'anni sono soprattutto quelli del commercio al dettaglio (42% delle entrate) e dei servizi informatici e delle telecomunicazioni (41%); tuttavia il fabbisogno occupazionale riguarda anche i comparti dei servizi avanzati alle imprese, dei servizi alle persone e del turismo (35%). Più nel dettaglio, le professioni che si caratterizzano per la maggiore difficoltà di reperimento di candidati giovani sono i farmacisti e i tecnici programmatori, seguiti da idraulici, meccanici ed elettricisti, fino ai professionisti in ambito sanitario.

Tuttavia, se si estende l'indagine a tutte le fasce d'età, si nota che il divario tra esigenze delle imprese e offerta del mercato è molto variegato e coinvolge più comparti, dall'industria metallurgica a quella del legno, dalle costruzioni fino ai servizi informatici e delle telecomunicazioni. In particolare, per assumere operai specializzati e professionisti nell'ambito tecnico le aziende impiegano in media fino a 4 o 5 mesi per la difficoltà di individuare e selezionare i profili più adatti: ad esempio, per i tecnici alimentari ed edili, o ancora gli addetti alla produzione di mobili e gli idraulici, il tempo richiesto supera anche i 6 mesi. Il processo può diventare lungo e impegnativo anche per i gruppi di alto profilo, come tecnici e dirigenti, professionisti in ambito scientifico con elevata specializzazione: in questo caso, le difficoltà di reperimento oscillano tra il 48% e 49%.

## I titoli e le competenze richieste

La transizione green e il processo di digitalizzazione hanno naturalmente condizionato le richieste delle aziende. I loro fabbisogni occupazionali sono stati inevitabilmente influenzati dai maggiori investimenti nella trasformazione digitale, la cui rilevanza nel 2022 è cresciuta in tutti gli ambiti rispetto al periodo 2017-2021, anche se di più al Nord (in Lombardia e Veneto soprattutto). Dal punto di vista tecnologico, si diffonde l'uso di internet ad alta velocità, ma anche l'impiego del cloud, dei big data, dei software per la gestione dei dati e degli strumenti per rafforzare la sicurezza informatica. Sul piano organizzativo e di business, invece, le imprese hanno puntato su sistemi gestionali evoluti per

l'integrazione tra le diverse funzioni aziendali, ed è anche cresciuto l'uso del digital marketing.

La domanda di competenze finisce così per riflettere questa trasformazione, soprattutto per le figure dirigenziali, specialistiche e tecniche, a cui sono richieste alte capacità digitali, ma anche l'utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici. Avere competenze digitali, anche se a livelli diversi, riguarda però un po' tutti i lavoratori e settori: dalle professioni non qualificate agli operai specializzati, fino agli impiegati. L'importanza di possedere queste skill è anche legata al titolo di studio conseguito: per le aziende infatti sono ritenute fondamentali per il 70% dei laureati, ma si raggiunge il 90% considerando quelli in ingegneria e architettura, e il 99% per chi ha ottenuto una laurea in scienze matematiche, fisiche e naturali. Alta la percentuale anche per i diplomati degli Its (72%). A queste si aggiungono poi capacità trasversali varie, le cosiddette soft skills, dal problem solving, a flessibilità e adattamento, fino alla possibilità di lavorare in autonomia.

Il report di Unioncamere mostra anche quali sono gli indirizzi di studio che offrono i maggiori sbocchi lavorativi: le lauree più richieste sono quelle di ingegneria e a indirizzo economico, seguite da quelle sanitarie. A questi si aggiungono poi i percorsi di scienze matematiche, fisiche e naturali, e anche l'indirizzo insegnamento e formazione. Considerando il numero di entrate previste di lavoratori con formazione universitaria (pari a 782.720), oltre la metà è riconducibile all'insieme dei settori disciplinari prima citati. Fra i diplomi, invece, quelli più ricercati sono i percorsi a indirizzo amministrativo, **turistico** e meccanico; mentre tra i qualificati, le richieste riguardano soprattutto persone formate in ambiti quali ristorazione, meccanico ed edile.